

# *Le Sorgenti della Torah*

*Pensieri raccolti dal  
Rabbino Elimelech  
Biderman  
Shlita*

*Balàk*



©

diritto d'autore 2021  
di Mechon Beer Emunah

Per sottoscrizione e commenti  
e-mail: [Mail@LeSorgentidellaTorah.com](mailto:Mail@LeSorgentidellaTorah.com)

Traduzione a cura del team  
VedibartaBam

# Le Sorgenti della Torah

## Balàk

### Vergogna e umiliazione

Nella *parashà* di questa settimana, Bilaam benedice la nazione ebraica. Sembra che le sue *berachòt* – benedizioni abbiano avuto effetto e siano state a nostro vantaggio. Ma, ci chiediamo, come potrebbero le *berachòt* di Bilaam il Malvagio significare qualcosa?

Inoltre, come ha potuto Bilaam meritare di vedere un angelo! Come ha raggiunto un simile livello?

Il Bat Ayin<sup>1</sup> risponde che fu perché Bilaam ebbe un'immensa umiltà di fronte agli alti funzionari di Moav. L'umiliazione che ebbe con loro in qualche modo lo purificò, e questo

gli permise di vedere un angelo e di dare *berachòt* efficaci.

Balàk aveva inviato degli emissari a Bilaam, per chiedergli di andare con loro a maledire la nazione ebraica. Bilaam rifiutò. Bilaam disse agli emissari che non era alla sua altezza andare con persone che non fossero alti funzionari del governo di Moav.

Così, Balàk inviò a Bilaam funzionari di grado più elevato, e questa volta Hashem disse a Bilaam che poteva andare con loro.

Il Bat Ayin scrive: "In un primo momento, HaKadòsh Barùch Hu disse a Bilaam (22:12): לֹא תִלְךָ עִמָּהֶם,

---

1. Rabbi Avraham Dov di Avritch *zy'a* (Ucraina, 1765 - Israele, 1840), autore dell'opera *Bat Ayin*.

che non doveva andare con שרי בלק, gli emissari di Balàk. Ma in seguito, quando Balàk inviò (22:15): שרים רבים, ונכבדים מאלה, ufficiali più dignitosi e di alto rango, HaKadòsh Barùch Hu gli disse (22:02): אם לקרא לך באו, 'Se queste persone ti stanno chiamando...và con loro'. Com'è possibile, *chas veshalòm* - mai sia, che Hashem abbia cambiato idea?

La spiegazione è che HaKadòsh Barùch Hu voleva anche Bilaam per [andare con gli emissari, per fargli] benedire il popolo ebraico. Il problema era però che le sue *berachòt* non avrebbero avuto effetto, poiché era una persona profondamente immersa nell'impurità e aveva delle brutte *middòt* - tratti caratteriali, di עין רעה,

נפש רחבה, רוח גבוהה, un occhio cattivo, un'anima volgare e della presunzione. Era impossibile per Bilaam benedire la nazione ebraica". La soluzione era che Bilaam subisse un'immensa vergogna, che è ciò che accadde. Mentre erano in viaggio, l'asino di Bilaam si fermò tre volte, e Bilaam disse: לו יש הרב בידי כי, 'Se avessi una spada con me, ti ucciderei adesso'. Rashi<sup>2</sup> spiega che Bilaam provò un'estrema vergogna in quel momento davanti agli ufficiali, perché "Bilaam stava viaggiando per uccidere un'intera nazione con la sua bocca, ma per il suo asino, aveva bisogno di un'arma". Si trattava di una grande umiliazione per lui, soprattutto perché avveniva davanti agli occhi degli alti funzionari del governo di

---

2. Rabbi Shlomo Yitzchaki *zt'l* (Francia 1040 - 1105), conosciuto anche con l'acronimo Rashi, è stato un commentatore della Torà, autore di uno dei più vasti commenti al *Tanàch* (Torà, Neviim, Ketuvim), con spiegazioni del significato *pshàt* (semplice) della Torà.

Moav. Questa umiliazione lo ripulì da alcune delle sue cattive *middòt*, e ora le sue *berachòt* potevano avere effetto.

Il Bat Ayin scrive:

“Perciò è scritto (22:31) ויגל ה' את עיני בלעם וירא מלאך ה', 'Hashem aprì gli occhi di Bilaam ed egli vide il *malàch* - angelo'. Ciò è meraviglioso, perché come potrebbe questa persona *tame* - impura, vedere un *malàch*? La risposta è che dopo la sua umiliazione, Bilaam perse alcune delle sue cattive *middòt* e poteva ora vedere il *malàch*. Questa è il senso del *passùk* ויגל ה' את עיני בלעם. La traduzione di ויגל è rimosso (come ויגל יעקב את האבן). Questo significa che le sue cattive *middòt* erano state in qualche modo rimosse. [In particolare ויגל ה' את עיני בלעם] il suo attributo di עין רעה, occhio cattivo, era stato rimosso. Pertanto, fu in grado di vedere l'angelo e dare *berachòt* efficaci.

Inizialmente, Balàk aveva inviato ufficiali che

non erano troppo importanti. HaKadòsh Barùch Hu sapeva che la vergogna non sarebbe stata così grande [quando si sarebbe rivelato di fronte a loro che Bilaam non era in grado di uccidere l'asino senza spada]. Quel grado di umiliazione non sarebbe stato abbastanza grande per rimuovere le sue caratteristiche malvagie, e le sue *berachòt* non avrebbero avuto effetto. Ma dopo che Balàk mandò שרים רבים ונכבדים, dignitari più onorevoli, e Hashem, che conosce il futuro, sapeva che Bilaam sarebbe stato profondamente umiliato davanti a loro, Hashem disse: אם לקרא לך באו האנשים קום לך אתם אך הדבר אשר אדבר אליך אותו תעשה, 'Se le persone ti hanno chiamato...vai con loro. Tuttavia, dirai solo quello che ti dico io'. ... Perché ora le sue *berachòt* sono in grado di avere un effetto sul popolo ebraico”.

Da questa lezione impariamo che dall'umiliazione deriva

solo del bene. Solitamente non si deve aspettare molto prima che qualcuno dica qualcosa di scortese, o di sopportare un'umiliazione, che porterà a desiderare di poter nascondere il proprio viso dalla vergogna. Bisognerebbe riconoscere che questo è a vantaggio della persona. La purifica e le permette di raggiungere alti livelli.

Il Chafètz Chaim<sup>3</sup> *zt'l* disse: "Se una persona avesse saputo che avrebbe provato vergogna e umiliazione durante il giorno, sarebbe giusto che andasse ad un *mikve* in anticipo, in preparazione per la grande *taharà* - purificazione che viene dalla vergogna e dall'umiliazione.

Una volta, Rav Mordechai Elimelech Wosner *shlita* si trovava insieme a suo padre, Rav Shmuel Wosner<sup>4</sup> *zt'l*, quando qualcuno venne ed umiliò mettendo in imbarazzo Rav Mordechai Elimelech.

Rav Shmuel Wosner *zt'l* calmò suo figlio e gli spiegò che l'umiliazione è per lui un beneficio. Gli spiegò:

Il Midràsh (*Vayikra Rabba* 15:4) afferma: "Quando la nazione ebraica udì la *parashah* sulla *tzaraàt*, ebbero paura. Moshè disse loro, non abbiate paura. La *tzaraàt* è per gli idolatri mentre voi, אבל אתם לאכול ולשתות ולשמוח dovete mangiare, bere ed essere felici".

---

3. Rabbi Yisrael Meir (HaKoen) Kagan Poupko *zt'l* (Russia, 1838 - Polonia, 1933), autore dell'opera "Chafètz Chaim" sulle leggi di *lashon harà* - maldicenza.

4. Rav Shmuel HaLevi Wosner *zt'l* (Austria, 1913 - Israele, 2015), è stato rav e *posék*, noto anche come "Shevet HaLevi" dal titolo della sua maggiore opera.

Perché la nazione ebraica non ha la *tzaraàt*? Non hanno anche loro bisogno di espiazione?

Rav Vosner spiegò: la *ghemará* dice che uno dei tratti primari dell'ebraismo è ביישנים, che sono timidi. Gli idolatri non possiedono questo tratto. Perciò, l'idolatra ha bisogno di subire afflizioni per ottenere l'espiazione. Ma la nazione ebraica sente la propria vergogna e umiliazione così intensamente, da essere sufficiente per la propria espiazione. Possono mangiare e bere ed essere felici perché guadagnano la loro espiazione con la sola vergogna.

### **Varie modalità di comunicazione**

C'era un tempo in cui Hashem parlava direttamente con l'umanità, per comunicare loro la Sua volontà (si veda Or HaChàim, *Bereshit* 6:3). Nelle generazioni successive, c'erano profeti

che ci dicevano la volontà di Hashem. Ma cosa faremo ai nostri tempi? Come fa Hashem a rivelarci la Sua volontà? Ci sono ancora diverse forme di comunicazione che stanno accadendo, solo una persona deve aprire gli occhi per riconoscerle.

Una forma di comunicazione è tramite i pensieri della persona e attraverso i desideri del suo cuore. Ad esempio, Hashem disse ad Eliyahu HaNavì: "Vai a vivere a Tzarfata Tzidon. Ecco, ho comandato a una vedova che abita lì di sostenerti..." (*Melachìm* I 17:9).

Il Chafètz Chàim chiede: questa vedova non era una profetessa; come ha ricevuto il messaggio? Come ha fatto Hashem a comandarle di sostenere Eliyahu?

Il Chafètz Chàim risponde che mentre l'essere umano comunica la sua volontà scrivendo lettere o con il suo discorso,

Hashem utilizza vari altri metodi di comunicazione. Tra questi c'è la semina di un pensiero e/o desiderio nel cuore di una persona. Pensa che sia una sua idea, ma in realtà è Hashem che le parla, dicendogli cosa dovrebbe fare. Ecco come Hashem ha "detto" alla donna di sostenere Eliyahu.

Come spiegò Rebbe Bunim di Peshischa<sup>5</sup> *zt'l* il *passùk*: רבות מחשבות בלב איש ועצת ה' היא תקום (Mishle 19:21). 'עצת ה', il piano di Hashem, היא תקום, emergerà sempre, רבות מחשבות בלב איש, attraverso i tanti pensieri nel cuore dell'uomo.

Più di cento anni fa, un ebreo andò in Cina per attività commerciale. Una volta, tornato in Europa, si fermò a parlare con il Chafètz Chaìm *zt'l*.

"Come stanno i nostri fratelli in Cina?" chiese il Chafètz Chaìm.

"Non ci sono ebrei quasi lì", rispose il commerciante. "Ci sono milioni di *goyim*, ma solo una manciata di ebrei. Questi sono tutti molto deboli nella loro osservanza".

Il Chafètz Chaìm gli diede il suo libro *Nidchei Yisrael* e disse: "Ho scritto questo libro specificamente per gli ebrei che vivono in tali luoghi lontani da centri di Torà, quando torni in Cina porta loro questo libro. Sarà un bene per loro".

Il Chafètz Chaìm chiese: "E cos'altro di nuovo c'è in Cina?".

"C'è stato uno tsunami", rispose l'uomo. "Migliaia di persone sono morte".

---

5. Rebbe Simcha Bunim di Peshischa *zt'l* (Polonia, 1765 - 1827), i cui insegnamenti sono considerati basilari per molte dinastie *chassidiche*, tra cui Kotzk e Gur.



“Oy, dobbiamo fare *teshuvà* - pentimento”, esclamò il Chafètz Chaim.

“Perché dobbiamo fare *teshuvà*?” chiese il mercante. “Come ti ho detto quasi non ci sono ebrei che vivono in Cina. Solo i *goyim* sono morti. La catastrofe ha colpito loro, non noi”.

Il Chafètz Chaim rispose con una parabola.

“Molte persone sono radunate in una sala per sentire un discorso. La maggior parte del pubblico è composta da non ebrei. Ci sono pochissimi ebrei. Il relatore che sul podio parlava in yiddish. A chi sta parlando?”.

“Ovviamente sta parlando agli ebrei”, rispose il mercante.

“Perché dici così? Ti ho detto che la maggior parte del pubblico non era ebreo, c'erano solo pochi ebrei lì”.

“Sì, ma i non ebrei non capiscono l'yiddish. Se ha parlato in yiddish,

sicuramente stava parlando agli ebrei”.

“Esatto” concordò il Chafètz Chaim. “Allo stesso modo quando Hashem fa qualcosa di straordinario nel mondo, con chi sta parlando? Credi che stesse parlando con i gentili che non prestano attenzione ai messaggi di Hashem? Gli ebrei credono che tutto viene da Hashem per uno scopo, e tutto contiene un messaggio. Hashem parlava una lingua che solo gli ebrei potevano capire, quindi ovviamente stava parlando con gli ebrei!”.

### **Ascoltare i messaggi di Hashem**

L'asino di Bilaam si fermò tre volte. Prima uscì di strada, poi schiacciò il piede di Bilaam contro il muro, e infine l'asino si sedette sulla strada rifiutandosi di andare avanti. Ogni volta che Bilaam lo colpiva egli ritornava sulla strada.

Bilaam ha fatto qualcosa di sbagliato colpendo il proprio asino? Non avrebbero fatto tutti la stessa cosa se il loro asino non avesse collaborato? Eppure, un angelo con una spada sguainata apparve da Bilaam e lo riproverò (22:32): ויאמר אליו מלאך ה' על מזה, הכית את אתונך זה שלש רגלים, "Perché hai colpito il tuo asino tre volte...?".

Il Sefer Chassidim<sup>6</sup> (153) risponde che l'errore di Bilaam è stato che non ha prestato attenzione e non ha ascoltato il messaggio di Hashem. C'è scritto: "Quando qualcosa dovrebbe essere compreso da sé, anche se non è un comando esplicito, si viene puniti per non aver prestato la giusta attenzione... lo vediamo da Bilaam... non

c'è nulla di sbagliato nel colpire un asino. Non era considerato *tzaar baalei chaim* (causare dolore agli animali) perché l'asino non era crollato a causa del carico. Quando il piede di Bilaam fu schiacciato sul muro, sicuramente era permesso colpire l'asino. [Quindi cosa ha fatto di sbagliato? Il problema era], avrebbe dovuto capire [dalle difficoltà che stava avendo] che HaKadòsh Barùch Hu non voleva che maledisse il popolo ebraico...".

Hashem rivela la Sua volontà alle persone attraverso le circostanze che si verificano. Bilaam avrebbe dovuto chiedersi perché il suo asino stesse agendo in questo modo, come non aveva mai fatto

---

6. Opera di insegnamenti *chassidici* ashkenaziti compilata da Rabbi Yehudà ben Samuel di Regensburg *zt'l* (Germania, 1150 - 1217), noto anche come Yehudà HaChassid, che raccoglie le lezioni di tre influenti maestri: Rabbi Shmuel il Chassid *zt'l* (padre dell'autore), Rabbi Yehudà il Chassid di Regensburg *zt'l* e Rabbi Elazar Rokeach *zy'a*.

prima, e poi avrebbe concluso che Hashem gli stava suggerendo che egli non dovrebbe maledire la nazione.

La stessa lezione è stata data da Rebbe Bunim di Pshischa *zt'l.* una storia ispiratrice raccontata da un suo alunno:

Il Remotayim Tzofim scrive: “Ho sentito da rebbe [Bunim di Peshischa] *zy'a* sul *passùk*: *הטאתי כי לא ידעתי*, [Bilaam disse] ‘Ho peccato perché non sapevo [che l’angelo fosse davanti a me]’. Sembra che Bilaam avrebbe dovuto dire che *non ha peccato* perché non sapeva [che l’angelo fosse davanti a lui].

Rebbe Bunim spiegò: il peccato di Bilaam fu quello di non pensare che magari egli stava ritardando due volte e tre volte perché HaKadòsh Barùch Hu non voleva lasciarlo andar via”.

Il Remotayim Tzofim conclude con la seguente storia meravigliosa. Rebbe

Bunim insegnò questa lezione una mattina di *Shabbàt*. Durante il pomeriggio di *Shabbàt*, dopo che Rebbe Bunim aveva dormito, chiamò l’autore del Remotayim Tzofim e gli chiese di leggergli dal Sefer Chassidim.

“Presi il Sefer Chassidim e chiese: ‘Da dove dovrei iniziare’. Egli rispose: ‘Apri il *sefer* e leggi ovunque si apra’. Lo feci, e gli lessi (capitolo 153). Vi era scritta la stessa lezione che il Rebbe Bunim aveva recitato quella mattina [dicendo che Bilaam aveva peccato, in quanto non aveva prestato attenzione ai messaggi che Hashem gli stava mandando]. Rebbe Bunim mi disse di smettere di leggere, e spiegò: ‘L’autore del Sefer Chassidim mi è apparso nel sonno oggi pomeriggio, e mi ha detto che avrei dovuto leggere il suo *sefer* - libro. Non sapevo perché. Solo ora capisco”.

(Remotayim Tzofim, *Eliyahu Rabba* 3:8).<sup>7</sup>

messaggi, eppure egli continuava per la sua strada.

Il Gaon di Vilna<sup>8</sup> *zt'l* nota che le parole מלאך ה' sono scritte dieci volte in questi *psukìim*, perché l'angelo aveva provato a fermare Bilaam dieci volte. Egli aveva ricevuto dieci

Rabbenu Bechaye<sup>9</sup>, lo Shla<sup>10</sup>, e il Kedushàt Levi<sup>11</sup> danno tutti la stessa risposta. Il peccato di Bilaam fu quello di non aver ascoltato il messaggio

7. Dire *ה' איתי* fu d'aiuto a Bilaam. Il Midrash dice: "Bilaam fu un *rashà* - malvagio, saggio רשע ערום. Egli sapeva che la *teshuvà* protegge dalla punizione. Nessun *malàch* può danneggiare colui che pecca e dice *ה' איתי* (*Yalkùt Shimoni*).

Il Siftei Tzaddìk scrive che Bilaam non si stava pentendo *leshem shamayim* - in nome Cielo; egli non si rammaricava delle sue cattive intenzioni. Ma egli ammise di aver peccato, e quello lo salvò dal venire punito. Impariamo da questo la potenza della *teshuvà*. Il rimpianto può rimediare a qualsiasi errore commesso.

8. Rabbi Eliyahu ben Shlomo Zalman *zy'a* (Polonia, 1720 - Russia, 1797), Gaon Rabbi Eliyahu, fu talmudista, *halachista* e maestro di *kabbalà*.

9. Rabbi Eliyahu ben Shlomo Zalman *zy'a* (Polonia, 1720 - Russia, 1797), Gaon Rabbi Eliyahu, fu talmudista, *halachista* e maestro di *kabbalà*.

10. Rabbi Yeshayahu ben Avraham Horowitz *zt l* (Praga, 1555 - Israele, 1630), conosciuto anche come Shla HaKadosh, dal titolo della sua opera più nota.

11. Rabbi Levi Yitzchàk di Berditchev *zt'l* (Slovacchia, 1740-1809), maestro di *chassidùt* e leader religioso in Polonia, Bielorussia e Ucraina, ed uno dei maggiori discepoli del Maghìd di Meztrich *zy'a* e di Rabbi Shmelke di Nikolsburg *zt'l*. Rabbi Levi Yitzchàk viene ricordato soprattutto per la sua grande capacità di compassione e misericordia nei confronti dei suoi correligionari.

di Hashem. Citiamo ognuno di questi santi commentatori qui, dal momento che ognuno di loro esprime il messaggio in modo leggermente diverso:

Rabbenu Bechaye (22:29) scrive: "Bilaam avrebbe dovuto essere sorpreso quando sentì l'asino parlare... avrebbe dovuto realizzare che si trattava di un messaggio di Hashem, per fermarlo dal mandare avanti i suoi piani. Ma a causa della sua natura crudele e malvagia, egli ebbe un desiderio intenso di andare, e non pensò a ciò che era appena accaduto. Bilaam parlò all'asino come una persona parlerebbe ad un amico..."

Lo Shla lo esprime in questo modo: "Quando una persona dovrebbe sapere o capire qualcosa, egli è colpevole se non conosce e capisce. Hashem ha dato l'intelletto all'umanità a questo proposito - cosicché l'uomo potesse sapere e capire.

Bilaam avrebbe dovuto capire che il suo asino si stava comportando in questo modo per un motivo."

Il Kedushàt Levì scrive: "Perché l'angelo era arrabbiato con Bilaam per aver colpito l'asino...? Non aveva ragione Bilaam ad averlo colpito, per farlo andare nella direzione giusta? Apparentemente, il *malàch* era arrabbiato perché Hashem aveva detto a Bilaam (22:20): 'Va' con il popolo, ma dovrai fare qualsiasi cosa ti ordino. Quando accade qualcosa fuori dall'ordinario a persone che temono D-o, essi capiscono che Hashem sta mostrando loro come procedere. Se queste persone sono immerse nel compimento di un'azione, e c'è un avvenimento inusuale, loro realizzano che Hashem sta dicendo loro di fermarsi. Così, quando Bilaam venne incontro a qualcosa al di fuori dell'ordinario - che il suo asino si era seduto per

la strada - che è qualcosa che non aveva mai fatto prima... Bilaam avrebbe dovuto pensare un po' e realizzare che Hashem [gli sta suggerendo che Hashem] vuole che lui ritorni. Nonostante Hashem avesse detto a Bilaam che egli poteva andare, la sua condizione era אך את הדבר אשר אדבר עליך אותו תעשה, che agisse secondo la volontà di Hashem [e se Hashem gli avesse suggerito di tornare, lui avrebbe dovuto farlo]... Questo è il motivo per cui il *malàch* lo rimproverò: 'Perché hai colpito il tuo asino?'

Possa Hashem aiutarci a decifrare correttamente i messaggi che Lui ci manda (e bisogna far attenzione a questo proposito, perché è anche molto facile interpretare male i messaggi, *chalila* - mai sia. La guida dei Rabbini è pertanto

spesso necessaria in queste questioni). Hashem ci parla, tramite i nostri pensieri, tramite gli eventi della vita, e sono fortunati coloro che ricevono, percepiscono e seguono queste lezioni.

## Torà

In una lettera, il Chazòn Ish<sup>12</sup> (1:13) scrive: "Una persona che merita di conoscere la Torà... cammina tra la gente, e la gente la guarda e pensa che sia un essere umano regolare, ma in realtà è un *malàch* che vive tra gli esseri umani. Vive una vita elevata, al di là di tutte le lodi... Ha duecento quarantotto membra come tutti gli altri esseri umani e, nonostante ciò, poiché si occupa di Torà, è stato santificato ed è come un *malàch*."

---

**12.** Rabbi Avraham Yeshaya Karelitz *zt'l* (Bielorussia 1878 - Israele 1953), è stato un'autorità nel campo dell'*halachà*, grande studioso di Torà e esperto anche nelle scienze come astronomia, matematica e botanica.

Rebbe Shmuel di Slonim<sup>13</sup> *zt'l* diceva che quando aveva un problema, studiava un *daf* – pagina di *ghemarà* e le sue preoccupazioni svanivano. Se era un problema più grande, studiava due *dapim* e il problema non lo disturbava più. Se aveva problemi di estrema gravità, studiava tre *dapim* di *ghemarà* e dopo, nessun problema al mondo poteva disturbarlo. La gioia che la Torà gli metteva nel cuore gli permetteva di affrontare con gioia ogni situazione della vita.

Un anno, Rebbe Mordechai Dov di Hornesteiple<sup>14</sup> affrontò il

lungo viaggio da Hornesteiple, in Russia, fino a Sanz, in Polonia, per stare con suo suocero, il Divrei Chaim di Sanz<sup>15</sup>, per *Pesach*. Prima di tornare a casa, la Rebbetzin (la moglie del Rebbe) di Hornesteiple si lamentò con suo padre, il Rebbe di Sanz, di come fosse difficile per un ebreo vivere in Russia sotto lo Zar e aggiunse: “Gli ebrei non soffrivano così tanto neppure a Mitzrayim”.

Suo padre la corresse: “A Mitzrayim, non era ancora stata data la Torà, e non avevano nulla che desse loro sollievo. Ma noi abbiamo la Torà, che ci dà sollievo nella più grande

---

**13.** Rabbi Shmuel Weinberg (Bielorussia, 1850 – Polonia, 1916), autore dell’opera “Divrei Shmuel”, è stato il secondo rebbe della dinastia *chassidica* di Slonim.

**14.** Rebbe Mordechai Dov Twerski di Hornosteipel (Ucraina, 1839 – 1903), primo rebbe della dinastia *chassidica* di Hornesteipel.

**15.** Rabbi Chaim Halberstam di Tzanz *zt'l* (Polonia, 1797 - 1876), conosciuto anche come il Divrei Chaim, dal titolo della sua opera più nota, è stato un rebbe *chassidico*, fondatore della dinastia *chassidica* di Sanz.

sofferenza". Come diceva Davìd HaMelech: לולי תורתך ששעשועי אז אבדתי בעניי, "Se non fosse per la Tua Torà, il mio piacere, sarei perso nei miei guai" (*Tehillim* 119: 92).

Durante l'Olocausto, la gente era sorpresa nel vedere Rebbe Pinchas di Ustila *zy'a* che studiava Torà con immensa costanza. Come poteva mettere da parte tutto il dolore e la devastazione per immergersi nello studio della Torà?

La gente glielo chiese, ed egli rispose: "La gente poneva a mio suocero, Rebbe Yissachar Dov di Beltz<sup>16</sup> *zt'l* questa stessa domanda durante la Prima Guerra Mondiale. Non riusciva a capire come avesse la pace mentale per studiare Torà allora. Egli

spiegò che durante i tempi difficili è ancora più importante studiare la Torà. La Mishnà spiega: 'Quando una persona prova dolore... la *Shechinà* - Presenza Divina dice: mi fa male la testa. Mi fanno male le braccia. Hashem, per così dire, soffre con noi, e noi dobbiamo studiare Torà per dare ad Hashem sollievo e gioia. Viviamo un periodo di sofferenza e Hashem sta soffrendo con noi. È nostro dovere rendere contento Hashem, e nulla porta gioia ad Hashem come un ebreo che studia Torà".

Rav Eliyahu Lopian<sup>17</sup> *zt'l* paragonava il tempo a una borsa da viaggio. Se una persona fa la valigia in modo ordinato, c'è molto spazio per tutti i suoi effetti,

---

**16.** Rebbe Yissachar Dov Rokeach di Belz *zt'l* (Ucraina, 1894 - 1926) è stato il terzo rebbes della dinastia *chassidica* di Belz.

**17.** Rabbi Eliyahu Lopian *zt'l* (Polonia, 1876 - Israele, 1970), è stato uno dei rav principali del movimento del *mussàr*, sviluppato da Rav Yisrael Salanter.



ma se butta gli oggetti in valigia senza piegarli e senza ordine, non vi è spazio per più di pochi oggetti.

Il tempo funziona in modo simile. Se si fa attenzione e si è ordinati con il tempo, si vedrà che nella giornata ve ne è molto, ma coloro che non fanno attenzione al proprio tempo non trovano il tempo per fare nulla.

Una volta, uno studente chiese a Rav Shlomo Zalman Aurbach<sup>18</sup> *zt'l* come pianificare un orario per studiare Torà. Rav Shlomo Aurbach gli consigliò di dedicare del tempo per ripassare ciò che aveva studiato finora ogni giorno. Lo studente disse a Rav Shlomo Aurbach che non ne aveva il tempo.

Vi era un regalo di *bar mitzvà* sul tavolo di Rav Shlomo Aurbach. Era un *sefer* impacchettato e legato con un nastro di gomma. Rav Shlomo tolse il nastro di gomma e gli mostrò come sembrava piccolo in confronto a quanto era lungo quando si estendeva intorno al *sefer* Rav Shlomo Zalman gli spiegò che il nastro di gomma rappresenta il tempo. Sembra corto, ma se viene allungato, può scoprire che ha molto tempo. Molto tempo per portare a termine tutto quello che deve fare.

*Parashàt Bechukotai* elenca le ricompense per osservare le *mitzvòt*. Una di queste è (*Vayikra* 26:9): וּפְנִייתֵי אֱלֹהֵיכֶם. Il *Chidushei HaRim*<sup>19</sup> *zt'l* spiega che וּפְנִייתֵי viene dalla parola פְּנָאִי che significa ampio, tempo

---

18. Rav Shlomo Zalman Auerbach *zt'l* (Israele, 1910 - 1995) è stato un rav, *posèk* e *rosh yeshivà*.

19. Rabbi Yitzchak Meir Rotenberg - Alter *zt'l* (Prussia, 1799 - 1866), primo rebbe della dinastia *chassidica* di Gur.

aggiuntivo. La *berachà* è che ai *tzaddikim* è garantito un ampio lasso di tempo, al fine di poter ottenere molto in *avodàt Hashem* - servizio di Hashem.

Il Chidushei HaRim menzionava spesso questa traduzione, dato che il dono più grande sarebbe avere tempo a sufficienza per fare tutto ciò che si deve, in ambito di *avodàt Hashem*.

Nella *tochachà* - maledizione viene anche scritto (*Vayikra* 26:17): ונתתי פני בכם. Secondo la spiegazione del Chidushei HaRim, פני significa tempo a sufficienza, perché Hashem concede ai peccatori tanto tempo? Il Bet Yisrael<sup>20</sup> *zt'l* risponde che avere tempo è una benedizione per coloro che lo usano bene e una maledizione per coloro che usano il tempo poco saggiamente.<sup>21</sup>

---

**20.** Rav Yisrael Alter *zt'l* (Polonia 1895 - Israele 1977), conosciuto anche come Beit Yisrael, è stato il quinto rebbè della dinastia *chassidica* di Gur.

**21.** Rav Zalman Brizel (di Yerushalayim) passò una notte a Bnei Brak, a casa di suo figlio, Rav Nota. Come sempre, Rav Zalman usava bene il suo tempo, studiando Torà con diligenza.

“Padre, è tardi” disse Rav Nota a suo padre. “Puoi finire i tuoi studi domani.”

Rav Zalman non rispose, continuò a studiare.

Il figlio ribadì il suo punto altre volte nel corso della notte, ma ogni volta, Rav Zalman continuava a studiare. Finì di studiare intorno a mezzanotte. Rav Nota al momento si trovava in cucina a cenare. Rav Zalman disse: “Rav Nota, è tardi. Puoi finire il tuo pasto domani”.

Il messaggio era ben chiaro. Ci sono cose che non si rimandano a domani.

## Or HaChaim HaKadòsh

In onore dello *yahrzeit* – ricorrenza dell'Or HaChaim<sup>22</sup>, il 15 di *Tammùz*, divideremo le seguenti storie:

La prima residenza in Eretz Yisrael dell'Or HaChaim HaKadòsh *zy'a* fu a Tiberiade. Una volta, si trovava ad una celebrazione insieme a Rav Chaim Abulefiya<sup>23</sup> *zt'l* e l'Or HaChaim HaKadòsh preferì non mangiare la carne perché “percepisco un'impurità nel cibo”.

Poco tempo dopo, si scoprì scoperto che la donna delle pulizie era venuta a mancare in cucina (inizialmente si pensava che si fosse solo addormentata...).

Le persone dicevano che l'Or HaChaim fosse più grande di Rav Chaim

Abulefiya, dato che l'Or HaChaim aveva percepito dell'impurità nel cibo e Rav Chaim Abulefiya no. A seguito di questo episodio l'Or HaChaim si trasferì a Yerushalaim perché preoccupato per l'onore di Rav Chaim Abulefiya.

Ci sono diverse versioni per la seguente storia. Questa è come la raccontava Rav Mottele di Slonim *zt'l*:

L'Or HaChaim HaKadòsh arrivò in una certa città e aveva bisogno di un posto in cui alloggiare *Shabbàt*, ma non sapeva dove potesse mangiare e fidarsi della *kasherùt*. Sentì qualcuno dire; “*lichvod Shabbàt Kodesh*” mentre si preparava per *Shabbàt*. L'Or HaChaim era sicuro di poter mangiare in quella casa.

**22.** Commento alla Torà di Rabbi Chaim ben Moses Ibn Attar *zt'l* (Marocco, 1696 - Israele, 1743), noto anche con il titolo di quest'opera.

**23.** Rabbi Chaim ben Jacob Abulafia *zt'l* (Israele, 1660 - 1744) è stato rav in Israele e in Turchia, e ristabilì la comunità ebraica a Tiberiade.

La città aveva un rav molto speciale, che raccontava *divrei Torà* che aveva sentito in Cielo. Quando gli abitanti della città finivano il pasto, correvano a casa del rav per sentire i suoi bellissimi *dvar Torà*. Venerdì sera, l'ospite dell'Or HaChàim HaKadòsh lo portò a casa del rav. Ad un certo punto in mezzo alla *derashà* - discorso, l'Or HaChàim lo corresse.

Il rav disse: "Giuro che sei Rav Chàim ben Atar (l'Or HaChàim HaKadòsh) perché ho sentito questo *dvar Torà* in cielo a nome di Rav Chàim ben Atar, e tu l'hai raccontata esattamente come l'ho sentita".

Di nuovo, dopo il pasto della mattina e dopo *seudà shlishit*, l'Or HaChàim tornò con il suo padrone di casa a casa del rav per sentire le sue *derashot*.

Durante la *seudà shlishit*, il *Satàn* apparve al rav dicendo "finisci

velocemente il pasto. È tardi".

"Che fretta c'è?" Chiese il rav.

Il *Satàn* rispose: "Ogni *Shabbàt*, le *neshamòt* - anime nel *Gheinòm* - inferno vanno in *Gan Eden* - Paradiso e, quando finisce *Shabbàt* le riporto in *Gheinòm*. Però non posso farlo finché l'Or HaChàim HaKadòsh recita l'*Havdalà*, marcando l'uscita dello *Shabbàt*. Stai prolungando *seudà shlishit* con i tuoi *divrei Torà*, questo mi sta ostacolando dal compiere la mia missione. Per favore, concludi il pasto così posso riportare le *neshamòt* in *Gheinòm*".

Il rav non prestò attenzione a quanto richiesto. Prolungò di proposito la *seudà shlishit* al fine di aiutare quelle *neshamòt*.

Il *Satàn* continuava a tornare dal rav, esortandolo a finire, ma il rav lo ignorava. Ad un certo

punto il rav si arrabiò con il *Satàn*, disse “qual è la fretta? Calmati!”.

Immediatamente dopo, il rav chiese di fare *mayim achronim*. Recitarono la *birkat hamazòn* e finirono il pasto.

Perché il rav cambiò idea? Egli spiegò che la sua rabbia era il *Gheinòm* stesso. Sapeva che prolungare *seudà shlishit* non avrebbe aiutato dopo essersi arrabiato, avendo portato il *Gheinòm* lì. Il momento è stato rovinato, tanto varrebbe recitare la *birkat hamazon*, pregare *Arovit* e fare l'*Havdala*.<sup>24</sup>

Studiare il *sefer Or HaChaim* è *mesugàl* - propizio per *berachòt* e *yeshuòt* - salvezze. È particolarmente *mesugàl* per concepire figli. Rebbe Pinchas di Koritz<sup>25</sup> *zt'l* disse che non avendo l'Or HaChaim figli suoi, mise il suo potere di concepire figli nel libro.

Era clinicamente impossibile che Rav Hillel Shlesinger *zt'l* potesse avere figli. Un dottore, indicando il proprio palmo, disse: “Quando cresceranno peli sul mio palmo, avrai figli”.

Di conseguenza Rav Hillel Shlesinger cercò una

---

**24.** La rabbia è *Gheinòm*, come dicono i nostri *chachamim z'l* (*Nedarim* 21): “Chiunque si arrabi, tutte le forme di *Gheinòm* comanderanno su lui”.

Aggiungiamo che anche la *machloket* è in *Gheinòm*. Come insegna il Maharal (*Gur Arye* 16): “Perché una *machloket* è più grave di tutti gli altri peccati...? Il *Gheinòm* e il concetto di *machloket* sono stati entrambi creati il secondo giorno della Creazione... sono legati tra loro... ovunque ci sia *machloket* c'è *Gheinòm*”.

**25.** Rabbi Pinchas Shapiro di Koritz *zt'l* (Bielorussia, 1726 - Ucraina, 1791) è stato un discepolo del Baal Shem Tov.

salvezza tramite forze maggiori. Accettò su se stesso di dare una volta alla settimana un *shiur* sul'Or HaChaim HaKadosh. Ebbe tre figlie. Una figlia sposò Rav Moshe Halberstam *zt'l*, un'altra Rav Sender Freund *zt'l*, mentre la terza sposò Rav Nochum Shapiro *zt'l*; tre grandi studiosi di Yerushalayim.

Ad un convegno rabbinico, il Chafetz Chaim passando per la cucina vide la figlia del proprietario che controllava se ci fossero insetti nel riso. Qualche tempo dopo il Chafetz Chaim passò nuovamente dalla cucina e trovò la ragazza ancora lì, che controllava il riso.

“Quante volte controlli il riso?”, le chiese il Chafetz Chaim.

Lei rispose: “Rav Avraham Yeshaya Karelitz (il Chazon Ish), nostro parente, è venuto al convegno e mangerà questo riso stasera. In suo onore,

starò estremamente attenta, controllando il riso dodici volte.”

Il Chafetz Chaim fu molto impressionato dal suo desiderio di onorare studiosi della Torà e la benedì di avere una lunga vita, avere sempre chiarezza e mai avere bisogno di occhiali (il Chafetz Chaim notò che i suoi occhi erano deboli, stando costantemente davanti alla finestra per avere luce del sole).

Tutte le *berachòt* del Chafetz Chaim si sono realizzate. Non ebbe mai bisogno di occhiali e visse in buona salute fino a quando venne a mancare all'età di novantotto anni.

Si trasferì in Eretz Yisrael e andò ad abitare a Petah Tikvah. Il Chazon Ish fu il suo *shadchan* e si sposò con Rav Mordechai Shraga Eiselman, ma per diciassette anni non ebbero figli.

Andò dal Chazòn Ish dicendogli di non avere figli, egli la benedì.

La donna disse: “Non voglio una *berachà*, ma una promessa che avrò figli”.

Il Chazòn Ish abbassò la testa, la rialzò e disse: “Non posso prometterlo”.

Lei rispose: “Ero orfana, lei è stato il mio *shadchàn*. Deve prendersi la responsabilità del *shiddùch*”

Il Chazòn Ish abbasso la testa di nuovo, la rialzò e disse: “Vai al *kever* – tomva dell’ Or HaChaìm HaKadòsh”.

Correva l’anno 5704, non era sicuro andare su Har HaZeitim. Lo ribadì al rav e lui rispose che non c’erano altre soluzioni.

Andò al *kever* dell’Or HaChaìm il giorno della sua ricorrenza, il 15 di *Tammùz*. Esattamente nove mesi dopo, il 25 di *Nissàn*, ebbe un figlio.

Quando il figlio di Rebbe Pinchas di Koritz si ammalò, il padre accettò su se stesso di studiare un *daf* di *Or HaChaìm* ogni giorno (secondo l’ordine in cui è stampato nel *Chumàsh* di Shkov – *Imrei Pinchas, Shaar HaTorà*, 133).

Rav Shpraver di Brashov<sup>26</sup> (autore di *אפרקטתא (דעניא) zt’l* non aveva figli. Il suo Rebbe, l’Imrei Yosef di Spinka<sup>27</sup> *zt’l*, gli disse di studiare un certo *dvar Torà* dall’Or HaChaìm come *segulà* per avere figli. Studiò quel pezzo ogni giorno finché ebbe un figlio. Verso

---

26. Rabbi David Sperber (Polonia/Ucraina, 1877 - Israele, 1962), autore di numerose opere e leader degli ebrei rumeni prima della Seconda Guerra mondiale.

27. Rabbi Yosef Meir Weiss *zt’l* (Ucraina, 1838 - Romania, 1909), noto anche come Imrei Yosef, dal titolo della sua maggiore opera, è stato rav, e fondatore della dinastia *chassidica* di Spinka.

la fine della vita di Rav Shpraver, si lamentò di aver sfortunatamente dimenticato il pezzo che l'Imrei Yosef gli aveva consigliato di studiare.

Il Lev Simchà di Gur<sup>28</sup> zt'l sentì questa storia e disse: "La verità è, che ogni pezzo dell'Or HaChaim è *mesugàl* per avere figli, perché l'Or HaChaim non ebbe figli, quindi mise le sue forze per avere figli nel suo libro".

Nel 5773 un grande *rosh yeshivà* perse la vista. I dottori gli dissero che sarebbe stato impossibile riacquisirla. Chiese ai suoi studenti di portarlo al *kever* dell'Or HaChaim. Qui, promise di studiare Or HaChaim, in quanto questa sia una *segulà* per *yeshuèt*. Qualche giorno dopo, tornò in ospedale, questa volta scoprirono che una parte del suo cervello collegata alla vista aveva ripreso a funzionare. Era possibile fargli riacquisire la vista e lo fecero con successo.<sup>29</sup>

---

**28.** Rebbe Simcha Bunim Alter zt'l (Polonia, 1898 - Israele, 1992) è stato il sesto rebbe della dinastia *chassidica* di Gur, noto anche con l'appellativo *Lev Simchà* dal nome della sua opera.

**29.** Ci sono molte storie di persone che hanno visto *yeshuèt* dopo aver preso la *kabbalà* - decisione di studiare il libro Or HaChaim. Sono particolarmente famigliare con la seguente storia:

Sulla strada verso la tomba dell'Or HaChaim, un gruppo di giovani parlò della *segulà* di studiare Or HaChaim. Il giorno seguente, ho ricevuto una telefonata da uno di loro. Diceva di vendere *sefarim*, che aveva molti *sefarim* ancora invenduti - inclusi duecentocinquanta set di Or HaChaim - e questo gli stava causando una perdita monetaria. Ieri, aveva promesso di studiare Or HaChaim, più avanti quel giorno aveva ricevuto una chiamata dal negozio di libri, per ordinare tutti i duecentocinquanta set di Or HaChaim...



Rav Elya Roth zt'l raccontò la seguente storia: l'Or HaChaim HaKadòsh una volta fu ospite di una famiglia semplice, che eccedeva nella *mitzvà* di *hachnasàt orchim*. L'Or HaChaim percepì la *kedushà* - santità in casa loro, e volle sapere l'origine della spiritualità. "Può essere che siano *tzaddikim* nascosti?". Pensò, ma dopo aver prestato attenzione, capì che erano semplicemente buone persone.

Mentre l'Or HaChaim stava contemplando l'origine della santità che prevaleva in quella casa, sentì la famiglia ricordarsi di uno degli ospiti che era solito visitare la loro casa.

L'Or HaChaim li sentì dire quanto segue:

Di tanto in tanto, un vecchio, ricco veniva a casa loro. La famiglia lo onorava immensamente - come onoravano tutti i loro ospiti - e la persona anziana usava fare regali preziosi

ad ogni membro della famiglia.

Tuttavia, ci fu un dissenso tra la famiglia e il vecchio. La famiglia serviva Hashem con fervore, con impegno, e il vecchio non serviva Hashem in questo modo. In una delle sue visite il vecchio uomo disse: "Perché dici la preghiera sul cibo ad alta voce? Hashem sente le benedizioni anche silenziose. I tuoi modi più zelanti fanno sentire i tuoi ospiti scomodi e imbarazzati. Si sentono che non sono religiosi quanto te. Secondo me è sbagliato fare la preghiera sul cibo ad alta voce...".

La famiglia accettò questa predica e fecero la preghiera in silenzio. Il vecchio era felice che lo avessero ascoltato, e diede ad ognuno un altro regalo.

Qualche giorno dopo, il vecchio tornò e come al solito distribuì un dono ad ogni membro. Venerdì sera la famiglia iniziò a cantare

*shalòm alechem* gioiosamente e ad alta voce... il vecchio divenne ansioso e tagliente ancora una volta. “Non c’è motivo per tutto questo fervore!” disse nervosamente. “Ditelo in silenzio!” e la famiglia obbedì.

Il vecchio fece loro ulteriori regali.

Il vecchio si presentò ancora una volta la vigilia di *Pesach* e distribuì regali ai membri della famiglia. Il padre di casa lo salutò con gioia e lo invitò al *seder*. Il vecchio rispose: “Non posso stare al vostro *seder* se urlate e agite in modo disumano. Mi unirò a voi solo se accettate di tacere al *seder*. Fai come ti insegno: mantieni il fervore nel tuo cuore. Non mostrarlo all’esterno”.

Il proprietario della casa disse che avrebbe dovuto chiedere a sua moglie. Lei disse: “Quando ha rubato dai miei figli la *birkàt*

*hamazòn* sono rimasta in silenzio. Poi ha portato via il nostro *shalòm alechem* e l’ho perdonato. Ma mi rifiuto di dar via la mia sera del *seder*”.

Il vecchio uomo si arrabiò e disse: “Non avrei dovuto farvi tutti quei regali visto che non mi ascoltate”.

Il padre di casa era preoccupato che il vecchio avrebbe chiesto loro di restituire tutti i regali preziosi, ma sua moglie vide le cose in maniera diversa e disse: “Raccogli tutti i regali e restituiscili. Non li voglio e non voglio i suoi falsi rimproveri”.

L’Or HaChaim ascoltò con stupore e disse: “Adesso capisco perché c’era un’aura santa nella tua casa. Quell’uomo era lo *yetzer harà* - inclinazione negativa che sta cercando di togliere la tua *temimùt* - integrità. חכמת נשים, l’intelligenza delle donne, בנתה ביתה, ha salvato la tua casa”.

Quando l'Or HaChaim HaKadòsh zy'a viveva in Marocco, insegnava alla sua comunità: "La settimana ha sei giorni lavorativi. È sufficiente lavorare la domenica, il lunedì e il martedì. Lascia il mercoledì, giovedì e venerdì per lo studio della Torà. Vi garantisco che la vostra *parnassà* - sostentamento non diminuirà a causa di esso".

La sua comunità seguì il suo consiglio e infatti ebbero *parnassà* proprio

come prima. Questo andò avanti per molti anni.

Poi l'Or HaChaim si trasferì in Israele. La comunità marocchina gradualmente cominciò a lavorare di più e alla fine tornarono ad una settimana lavorativa di sei giorni.

Ma essi ammisero che non guadagnavano più soldi in quel modo. Stavano bene nello stesso modo quando seguivano il consiglio dell'Or HaChaim (e della *Mishnà*): הוי מממזעט בעסק ועסוק בתורה, "Lavora meno e studia Torà".<sup>30</sup>

---

**30.** Rav Shmuel Heller *zt'l* scrive: "Testimonio che quando ero bambino, ho sentito da dei rabbini anziani sefarditi che hanno sentito dai loro padri che hanno visto l'Or HaChaim HaKadòsh quando è arrivato a Meron per *lag ba'omer*. Quando raggiunse il fondo della montagna che porta al santo Tzion, scese dal suo asino e salì sul monte con le mani e con i piedi. Per tutta la strada si lamentava come un animale. Stava urlando: 'Come può l'umile me andare in quel posto fantastico dove Dio, gli angeli, e le anime dei *tzaddikim* si trovano?'. E nel giorno della ricorrenza era molto felice".

Il Chidà racconta una storia che è accaduta con il suo rav, l'Or HaChaim HaKadòsh: un ricco, capo di comunità (che era anche amico dei funzionari del governo) una volta disonorò e mise in imbarazzo uno dei rabbini della sua città. L'Or HaChaim gli parlò e gli

---

consigliò, per il bene della pace, di perdonare il capo della comunità per le sue scortesi parole. Il Rav rispose: “Non devi consigliarmi questo, perché nel momento in cui egli mi ha parlato male, io l’ho già perdonato. Lo Zohar dice che i peccati del popolo ebraico pesano tanto sulla *Shechinà* e causano dolore alla presenza divina. Pertanto, per salvare la *Shechinà* dall’angoscia, perdono subito quelli che peccano contro di me”.

L’Or HaChaim lo elogiò immensamente per ciò.